

Gentile, ad di Rfi

“Due settimane fa l'ultimo controllo se ci fossero stati difetti alle rotaie sarebbero emersi”

LUCIO CILLIS, ROMA

Maurizio Gentile, amministratore delegato di Rfi, il disastro di Pioltello potrebbe essere stato causato dalla rottura di un giunto: ci parli della manutenzione di quella linea.

«Innanzitutto la Lombardia, da un punto di vista ferroviario è l'area più importante della rete per estensione e quantità di treni che la attraversano. Rete Ferroviaria pone la massima attenzione ai progetti di sviluppo e a tutto ciò che riguarda il mantenimento di standard di sicurezza».

Ma nonostante i controlli quel giunto si è rotto.

«È uno degli impianti più controllati e delicati d'Italia, di quelli che ricevono una manutenzione molto attenta: ci passano dai 400 ai 500 treni al giorno. Pensi che l'ultima verifica è stata compiuta due settimane fa e tutto era a posto. In ogni caso non sappiamo ancora se il giunto si sia rotto per effetto o a causa dello svio dei vagoni: sono delle parti sottoposte a fortissimi stress».

Che tipo di verifiche vengono effettuate sui binari?

«In uno snodo come quello, particolarmente complesso, con un mix di alta velocità e linee tradizionali, abbiamo controlli continui. Le verifiche possono essere visive, manuali, effettuate con diagnostica mobile oppure fissa».

Stavolta i controlli non sono bastati.

«Guardi che noi interveniamo in continuazione, anche adesso. Lungo quella linea, accanto ai binari, sono appoggiati degli elementi di infrastruttura ferroviaria pronti per essere sostituiti. Insomma ci lavoriamo senza interruzione. Ogni operazione viene programmata con risorse tecniche e finanziarie ma non possiamo escludere che ci possa essere un consumo anche molto rapido del binario».

A quando risale l'ultima verifica?

«L'11 gennaio è transitato un treno per la diagnostica. Non ha rilevato nulla di anomalo. Nel caso specifico avrebbe dovuto registrare una qualunque irregolarità della marcia

del treno. Una rotaia difettosa, verrebbe immediatamente rilevata».

A proposito di rotaie, dove le comprate?

«Sono parti certificate che provengono da un solo fornitore italiano. I giunti vengono controllati e seguiti con attenzione visto che sono sottoposti a sollecitazioni continue. Ora bisogna capire il perché di questa improvvisa rottura».

Passiamo agli investimenti per manutenzioni. È vero che guardate più all'alta velocità che al resto della rete?

«No, non è vero. I dati sono questi: siamo passati dal miliardo di euro di investimenti del 2012 a 1,7 miliardi oggi. E aggiungo che nel 2017 abbiamo assunto 700 nuovi manutentori mentre nel 2018 contiamo di assumerne altri 750. Tutto si può dire tranne che non ci sia attenzione. E in ogni caso dov'è avvenuta la sciagura ci sono quattro binari: due "lenti" e due "veloci" ma sono utilizzati in maniera promiscua da tutti i treni. Quindi anche dai Frecciarossa».